



RASSEGNA STAMPA 1 ottobre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

TRASPORTO LOCALE

LA RIORGANIZZAZIONE DAL 2020

IL COMPROMESSO ALLO STUDIO

La Regione punta a convertire a Foggia circa 600mila chilometri di collegamenti minimi in "aggiuntivi". A copertura finanziaria limitata

GATTA CONVOCA I SINDACI

Il presidente della Provincia: «Rischiando in questo modo di perdere linee importanti. I sindaci si assumano le loro responsabilità»

Stesse linee, ma meno contributi

La riduzione di 1,4 milioni di km sull'urbano potrebbe esserci solo fra 3 anni

MASSIMO LEVANTACI

● Nel braccio di ferro fra Regione e Provincia sul trasporto pubblico locale dei prossimi nove anni, un risultato sembra essere stato raggiunto: «Abbiamo recuperato quasi tutti i chilometri delle linee extraurbane - dice il presidente foggiano Nicola Gatta - avevamo nel vecchio piano una dotazione di 15 milioni 554mila chilometri di servizi minimi (cioè essenziali: ndr), diventeranno 15 milioni 320mila dopo la rivisitazione del piano. Ora ci concentreremo sul trasporto urbano, altra bella gatta da pelare». La trattativa va avanti, la Regione chiede l'applicazione della legge (decreto legislativo 422 del 1997) che ruota intorno a un principio: le linee che non si autofinanziano, ovvero quelle che non raggiungono almeno il 35% dei ricavi dalla vendita dei biglietti, devono essere ridimensionate se non proprio cancellate. Concetto molto arduo da metabolizzare in tantissime realtà locali dove da sempre, sui bus urbani soprattutto, c'è l'abitudine a pagare il biglietto sporadicamente: a Foggia, ad esempio, sulle circolari dell'Ataf siamo nell'ordine del 23%, in altri comuni come Lucera, San Severo, Manfredonia siamo su percentuali risibili. Va attuato pertanto un compromesso, sulle linee essenziali (ad esempio i collegamenti interno città) diventa difficile intervenire, si può però agire su altri collegamenti fuori mercato proprio perché il rapporto costi/ricavi ricade interamente sulla collettività.

La Regione non vuol parlare assolutamente di tagli (siamo del resto in campagna elettorale), ma ricorre a un escamotage lessicale per convertire alcuni servizi minimi in aggiuntivi, posticipando il problema: la differenza è nella copertura finanziaria, assicurata per questi ultimi servizi solo per i primi tre anni. «Trascorso questo periodo - dice Gatta - dovremo trovare un nuovo finanziamento altrimenti il servizio decade. E non c'è alcuna garanzia che lo si trovi con tutte le ristrettezze di bilancio in cui ci troviamo».

Si tratta perciò adesso di limare qua e là le linee ritocabili, lo sbilanciamento fra costi e ricavi potrebbe offrire il destro per operare alcune modifiche impopolari. Nel mirino sono finiti i servizi sociali assicurati sulle linee dell'Ataf 24 e 28: la prima collega il capoluogo con borgo Mezzanone, la seconda finisce la sua corsa a borgo Larocca ed a Rignano scalo. Su questi collegamenti sempre molto affollati quasi nessuno dei viaggiatori paga il biglietto, a meno che non ci sia il controllore: parliamo di un'utenza a forte disagio sociale, in gran parte extracomunitari che vivono nei ghetti e di famiglie senza casa ospitate in alloggi di fortuna. Facendo traslocare questi collegamenti dai servizi minimi a quelli aggiuntivi il gioco sarebbe fatto: trascorsi i tre anni resterebbero in piedi solo se fossero in grado di autofinanzarsi sempre che non si trovino ovviamente altre scioria-toie.



TRASPORTI PUBBLICI Autobus all'interno del centro intermodale «Vincenzo Russo»

ziarsi sempre che non si trovino ovviamente altre scioria-toie.

È agendo su queste leve che la Regione potrebbe assorbire i 600mila chilometri di rimodulazione previsti a Foggia (da 3,8 a 3,2 milioni). Non solo: agendo su collegamenti esistenti (e regolarmente finanziati) ma mai attuati in altri centri della provincia si potrebbe raggiungere agevolmente il tetto degli 1,4 milioni di chilometri da ridurre o comunque rimodulare per il Tpl urbano in Capitanata. Insomma

la Regione trasformando i servizi minimi in aggiuntivi si sbarazzerebbe in questo modo di parecchi rami secchi.

«Le nuove stime effettuate si basano su parametri oggettivi e misurabili e non su criteri di attribuzione chilometrica storici, come avvenuto sinora», sottolinea in una nota l'assessore ai Trasporti Giovanni Giannini.

La Provincia però resta guardinga, la titolarità dell'Ato (ambito territoriale omogeneo) in Capitanata è la sua. Non a caso Gatta ha già rimandato al

mittente questo genere di riorganizzazione durante il vertice con Giannini venerdì scorso: «Vogliamo lasciare a noi il lavoro sporco», commenta il presidente della Provincia. Nei prossimi giorni, forse giovedì, Gatta convocherà una riunione con i sindaci per metterli al corrente delle procedure in atto: «Se sta bene a loro, sta bene pure a me e vorrà dire che andremo avanti sul piano regionale. Ma è ora di uscire allo scoperto per il bene delle nostre comunità, mettiamo da parte la campagna elettorale, non voglio sentir dire da alcuni consiglieri provinciali di area centrosinistra che è la Provincia finora ad essersi sbagliata».

SERVIZI SOCIALI

I servizi sociali verso i ghetti e le borgate probabile oggetto di riconversione

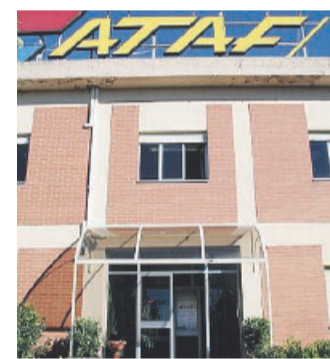
IL CASO LA FAST-CONFSAL PRENDE DI MIRA ANCHE IL COMUNE

«Inopportuni i sindacalisti nel nuovo CdA dell'Ataf: che garanzie per i lavoratori?»

● «osa ci fanno esperti sindacalisti nel nuovo consiglio di amministrazione dell'Ataf a guida del presidente Giandonato Lasalandra? Sono lì per portare avanti gli interessi della società automobilistica e quindi, forse, anche contro gli interessi dei lavoratori?».

La domanda la pone il sindacato autonomo di categoria Fast Confsal a seguito delle ultime nomine approvate per il nuovo organo di governo della società di trasporti. «Ci corre l'obbligo di esprimere forti preoccupazioni sulla nuova compagine del CdA - afferma il segretario provinciale Domenico Santodirocco - quale ultima espressione politica dell'Amministrazione comunale foggiana che anche in questo caso ha utilizzato questi ruoli in Ataf Spa, come premio o come incentivo, in un clima di campagne elettorali per le Amministrative ai diversi livelli».

«Per poter affrontare le sfide del futuro - continua il sindacalista della Fast Confsal - bisogna individuare, dal punto di vista organizzativo aziendale, la figura mancante Direttore Generale che è fondamentale per condurre l'azienda sia dal punto di vista formale, per la normativa vigente, e sia su quello sostanziale. È come se l'Ataf continuasse ad avere la squadra, ma senza l'allenatore. Inoltre - conclude il sindacalista - l'Ataf necessita di un piano industriale che assicuri le strategie di medio/lungo termine e le relative modalità, per traghettare l'efficientamento della Flotta Bus, del segmento manutentivo e quindi dell'officina».



NUOVO CDA La sede dell'Ataf Spa in via Motta della Regina

CONFINDUSTRIA

Boccia: «Positivo avere congelato l'aumento dell'Iva»

**Priorità lavoro e cantieri
Sollecitato l'avvio
di un confronto per l'auto**

Nicoletta Picchio

ROMA

Sulla manovra «non ci sono grandi aspettative». [Vincenzo Boccia](#), presidente di [Confindustria](#), spiega perché: «C'è un nodo risorse importante, su cui tutti nel paese dobbiamo essere realisti, visto il debito pubblico». Una convocazione ancora non c'è stata: «Nessun problema, siamo mandando messaggi chiari al governo, se ci convoca glieli ripeteremo». Bene, intanto, la volontà di non aumentare l'Iva, annunciata dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. «Dobbiamo ringraziare Conte, ci ha risparmiato un comunicato che sarebbe stato un invito al governo a non aumentare l'Iva», ha commentato Boccia, che ieri ha parlato all'assemblea degli industriali di Torino, in mattinata, nell'area Tre di Mirafiori, e nel pomeriggio a Milano, in Assolombarda, al convegno «Comunicare domani», promosso da Una-Aziende della comunicazione unite con Google. Per Boccia «è positivo aver congelato, come dice il premier, l'aumento dell'Iva».

La scarsità di risorse per il presidente di [Confindustria](#) impone «un piano a medio termine, a partire dalla questione del cuneo fiscale. È evidente che servirebbe una riforma fiscale che aiuti il mondo della produzione, lavoro e imprese. Ma, per onestà intellettuale, viste le disponibilità che abbiamo non si può fare in un anno». In mattinata Boccia, prima delle parole di Conte, aveva detto di non condividere l'aumento dell'Iva ma di comprendere l'operazione di realismo del mini-

stro dell'Economia, Roberto Gualtieri. «L'importante - è il pensiero di Boccia - è che prima si definiscano gli effetti da realizzare sull'economia reale, per esempio a nostro avviso l'incremento dell'occupazione e dei salari dei lavoratori italiani, poi di conseguenza individuare i provvedimenti e intervenire sui saldi di bilancio. È il metodo da usare avendo poche risorse per ottenere grandi impatti sull'occupazione e sulla crescita economica». I dati Istat di ieri «sono positivi, vanno resi strutturali», ha detto Boccia ricordando che il lavoro è la priorità del paese e occorre realizzare un grande piano inclusione giovani, oltre a tagliare il cuneo fiscale. Aggiungendo su quota 100 che «fare operazioni in una logica categoriale è un problema per tutti».

Per [Confindustria](#) sono tre le questioni da affrontare: più crescita, meno deficit e meno debito. «Le risorse vanno usate al meglio per impattare su crescita e occupazione». Contemporaneamente vanno rilanciate le infrastrutture utilizzando le risorse già disponibili per realizzare una politica economica anticiclica che vada di pari passo con quella monetaria espansiva della Bce: «La politica monetaria, come dice il presidente della Bce, Mario Draghi, non basta da sola a far fare un salto anticiclico alle politiche economiche europee».

Boccia da Torino ha anche sollecitato l'avvio di un tavolo per l'auto, già chiesto al ministro dello Sviluppo, per rilanciare il settore e presentare le proposte messe a punto: «Bisogna governare la transizione verso l'elettrico, l'Italia deve essere un player al pari di Francia e Germania, Fca è una delle grandi aziende del paese, le auguriamo successo, è nel cuore di tutti noi».

INVITALIA PROGRAMMA PROMOSSO DAL MISE NELL'AMBITO DEL PON 2014-2020

Nel Mezzogiorno, da oggi parte «Spin» dedicato a Pmi, startup e spinoff

● **ROMA.** Per gli spinoff universitari, le Pmi innovative e le startup innovative del Sud si aprono le porte dell'*open innovation*, della crescita e dell'accesso alla finanza. Da oggi parte SPIN (Scaleup Program Invitalia Network), il programma promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico, nell'ambito del Pon (Piano operativo nazionale) Imprese e competitività 2014-2020, e gestito da Invitalia in partnership con ELITE, London Stock Exchange Group. Tre gli obiettivi: favorire l'incontro fra le *scaleup* innovative del Mezzogiorno con le piccole medie e grandi imprese nazionali e internazionali; facilitare i processi di *open innovation* e accedere a nuove forme di finanza alternativa per la crescita.

Il programma SPIN prevede un *roadshow* in 7 tappe che toccherà tutte le regioni coinvolte: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Si parte oggi con Catania per proseguire con Palermo, Napoli, Brindisi (l'8), Bari (il 9), Potenza (l'11) e Cosenza/Rende. In ogni tappa, accanto alla presentazione del progetto in tutti i suoi dettagli, sarà possibile organizzare incontri «uno a uno» fra le aziende e gli esperti di Invitalia e di ELITE per approfondire le opportunità offerte dal progetto.

Con SPIN, per la prima volta, spinoff universitari, PMI e startup innovative del Sud potranno accedere ai servizi offerti da ELITE attraverso una piattaforma online personalizzata. Il percorso prevede due fasi: nella prima, 250 realtà parteciperanno a un innovativo programma di sviluppo imprenditoriale digitale con l'assegnazione di un tutor, l'accesso ad una piattaforma di servizi, l'utilizzo di un *tool* di *self-assessment*, un report sul posizionamento competitivo, l'accesso a iniziative di networking e di *Open Innovation*. Nella seconda fase le migliori 50 imprese selezionate da Invitalia accederanno a un'edizione dedicata del percorso ELITE, con una serie di servizi per strutturarsi sui temi di strategia e *business planning*, organizzazione e governance, *funding*.

SVILUPPO E INNOVAZIONE

Bonus formazione 4.0, più ampio il perimetro delle spese ammissibili

Conferme su Piano banda larga e riprogrammazione dei fondi per il Sud

Carmine Fotina

Il rinnovo del piano Impresa 4.0 passerà per un potenziamento del credito di imposta per la formazione. È uno dei passaggi centrali dei vari capitoli dedicati allo sviluppo economico. L'idea, si legge nel documento, è estendere le spese ammissibili al credito d'imposta formazione 4.0, compatibilmente e nei limiti del Regolamento sugli aiuti di Stato. Ma dovrebbe essere la legge di bilancio a precisare nel dettaglio come si concretizzerà l'ampliamento. Nel complesso, la Nadeff conferma l'intenzione del governo di prorogare gli incentivi del piano Impresa 4.0 (si veda Il Sole 24 Ore del 25 settembre) anche se non entra nei dettagli dell'orizzonte temporale del rinnovo, indicato dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli in almeno triennale.

Il piano «verrà rafforzato attraverso una revisione organica delle misure esistenti, per favorire la più ampia partecipazione delle piccole e medie imprese, delle filiere produttive e stimolare l'attrazione di grandi investimenti strategici». Confermato l'obiettivo generale di aggiornare il piano anche nell'ottica di uno sviluppo delle politiche sostenibili e green.

Nel paragrafo sull'innovazione trova spazio l'implementazione del Piano banda ultralarga, arrivato alla seconda fase che riguarda l'intervento nelle cosiddette "aree grigie" dove sono presenti almeno due operatori privati con le loro reti. I tempi del Piano tutta-

via si sono dilatati rispetto agli obiettivi iniziali e sembra difficile che gli incentivi alla domanda di connessioni ultraveloci possano entrare già nella legge di bilancio. Conferme anche per l'intenzione di varare una strategia nazionale per la blockchain, da affiancare a quella per l'intelligenza artificiale già pubblicata dal ministero dello Sviluppo per la consultazione pubblica.

Ci sarà poi da far decollare finalmente, dopo diversi annunci caduti nel vuoto, il Fondo nazionale per l'innovazione che dovrà avere la Cassa depositi e prestiti come pivot. La Nadeff precisa che «è in via di completamento l'iter per rendere operativo il Fondo».

A queste linee guida vanno aggiunte la previsione di un disegno di legge collegato alla manovra per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la ricerca e il trasferimento tecnologico e un ulteriore Ddl collegato in materia di economia dell'innovazione e attrazione degli investimenti.

Un capitolo a sé riguarda il Mezzogiorno. È in vista una riprogrammazione dei vari serbatoi della politica di coesione. In particolare, «ove possibile a partire dall'attuale ciclo di programmazione e in vista della chiusura del negoziato sull'Accordo di partenariato post 2020», si concentreranno gli interventi da finanziare su alcuni assi: lotta alla povertà educativa minorile, sostegno alle infrastrutture, attuazione delle politiche "verdi" sia al Sud sia nelle aree interne, trasferimento tecnologico e rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa, investimenti sulla logistica marittima per valorizzare il ruolo dei porti del Mezzogiorno come hub nel Mediterraneo.